Anno 48.° - N. 63

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 4 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

UN'ALTRA GIORNATA DI DISCORSI SULLA LIBIA

La difesa storica e diplomatica della guerra fatta dall'on. Barzilai

Dal cattolico Soderini al socialista Berenini tutti approvarono l'impresa

ROMA, 3. — Presidente CARCANO — La seduta comincia alle ore 14.

Convocazione degli uffici

PRESIDENTE annuncia che gli uffici sono convocati alle 11 di giovedì 5 corrente col seguente ordine del giorno: Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge dei deputati Ciccotti, di Pasquale Libertini, Giacomo Ferri, Cavallari ed Agnelli.

Esame dei seguenti disegni di legge: Abolizione del volontariato di un anno; ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri architetti, periti agrimensori geometri; modificazioni ed aggiunte al testo unico della legge riguardante la Cassa di previdenza per pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del codice civile sulla responsabilità degli albergatori; progetto in favore dei soldati e delle loro famiglie del deputato Marazzi.

I mutui ai consorzi antifilosserici

CAPALDO s. s. all'agricoltura dichiara che i mutui di favore stabiliti per la legge 26 giugno 1913 non possono essere concessi se non ai consorzi antifilosserici obbligatori. Nel regolamento di prossima pubblicazione saranno però adottate norme atte a facilitare ai consorzi antifilosserici volontari la conversione in obbligatori per modo che essi possano usufruire delle agevolazioni che a questi ultimi sono consentite dalla legge.

Il pagamento degli stipendi agli insegnanti dei comuni

VICINI s. s. all'istruzione, dichiara all'on. Michieli che il ministero ha sempre sollecitato i comuni ad eseguire il pagamento degli stipendi arretrati e degli aumenti concessi agli insegnanti con la legge del 4 giugno 1911 per avvenuti sdoppiamenti e quando i comuni vi si sono rifiutati ha provveduto nei modi stabiliti dalla legge stessa.

Nota che questi inconvenienti sono di carattere transitorio e non potranno verificarsi più in avvenire. Dichiara infine che si è provveduto al pagamento dei concorsi ai comuni.

MICHIELI segnala la triste condizione in cui questi insegnanti si trovano per non poter percepire gli emolumenti che loro spettano ed invoca dal ministero provvedimenti al riguardo. Quanto al pagamento dei concorsi assegnati ai comuni, nota che fino a qualche tempo fa in talune provincie, non vi si era completamente provveduto.

VICINI dichiara all'on. Michieli che la questione del riordinamento di quelle scuole rurali in cui siano sotto un unico insegnante soltanto due classi è oggetto di studio da parte del ministero.

MICHIELI rileva l'importanza della questione date le necessità di consentire a molte frazioni ed anche a centri popolosi ed importanti di avere il corso elementare completo.

VICINI rileva che la legislazione scolastica recente ha assegnato notevoli passi per il raggiungimento dello scopo accennato dall'on. interrogante.

Dichiara poi all'on. Sighieri che il disegno di legge che provvede alla definitiva sistemazione dei supplenti delle scuole medie è stato presentato e trovasi allo studio presso la commissione parlamentare.

SIGHIERI prende atto raccomandando che in special modo si tenga presente la condizione dei supplenti che hanno prestato per più di due anni servizio nelle scuole regie.

Le spese militari in Libia

PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge circa le spese per la Libia.

Il discorso dell'on. Soderini

SODERINI è convinto che la conquista della Libia fosse imposta all'Italia da altissime ragioni di ordine politico e di interesse nazionale. Occorreva sopratutto evitare che quella regione cadesse in mano di altre potenze. Certo sarebbe stata preferibile la penetrazione pacifica; se non che l'azione bellica divenne inevitabile non solo per la ostinata resistenza della Turchia ad accogliere le nostre eque e moderate richieste, ma anche dalle provocazioni e dalle innumerevoli violenze commesse in danno dei nostri concittadini.

Nota che l'impresa fu accompagnata dal fervido entusiasmo di tutto il popolo.

La politica delle rinuncie costò troppi dolori e troppe umiliazioni al paese, perchè non dovesse ormai essere sostituita da una politica più vigile dei suoi vitali interessi.

L'Italia esce da questa prova più fiduciosa in sè stessa, rinvigorita nel concetto delle altre nazioni. La prova ha permesso di sperimentare la altezza delle nostre alleanze ed il vero valore delle nostre amicizie.

Il popolo che ha già dato tante prove del suo patriottismo saprà anche superare la crisi economica che è una conseguenza inevitabile di ogni guerra.

L'avvenire dell'Italia è sul mare come insegna la storia del suo glorioso passato.

Rileva infine che con la conquista della Libia non solo ci siamo assicurata la posizione che ci spettava sul Mediterraneo, ma abbiamo anche assicurato la possibilità di sviluppare i nostri traffici nell'oriente col consenso e con l'appoggio della stessa Turchia la quale ormai non ha più ragione alcuna di diffidare di noi e di esserci ostile, (Approvazioni).

Il discorso dell'on. Tasca

TASCA DI CUTO'. — Premette che non presta fede alle voci di prossima crisi ministeriale, perchè l'on. Giolitti non si ritirerà, se non quando avrà preparato il maggior numero di imbarazzi al suo successore, (*ilarità*).

Riaffermando la sua opinione favorevole alla impresa di Libia, ma dando il voto contrario al disegno di legge non crede di essere in contraddizione con sè stesso. Riafferma pure contro le esagerazioni di un pacifismo ad ogni costo la dolorosa necessità della guerra quando si tratta di tutelare i più vitali interessi del paese. (*Bene*).

Crede assurdo indagare la ragione occulta della impresa libica mentre la necessità di questa era da tanto tempo radicata nella coscienza del paese come ci attesta un intero decennio di preparazione diplomatica della impresa. Quanto alla scelta del momento dichiara che non si può escludere che essa sia stata determinata dal timore che un'altra potenza prevenisse l'Italia nella occupazione di qualche punto di quella costa.

In sostanza adunque tutti riconoscono che l'occupazione della Libia era una necessità per l'Italia pel mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo. I problemi coloniali sono necessariamente a lunghissima scadenza ed è prova di egoismo storico il considerare solo le utilità immediate che si possono trarre da una impresa coloniale.

Esclude che dall'impresa di Libia possa essere rafforzato lo spirito reazionario in Italia, tanto più che in Italia l'esercito non è stato mai una casta ma è stato sempre alieno da spirito fazioso considerandosi parte integrante del popolo. (*Vive approvazioni*).

Dissenso fra Bertolini ed Ameglio

Ma se l'oratore approva l'impresa libica censura però la politica seguita dal governo in Cirenaica sopratutto nei riguardi del senusso che paragona alla politica scioana d'infausta memoria. Accenna a questo proposito a recenti contrasti tra il ministero delle colonie ed il generale Ameglio, il quale avrebbe recentemente anche minacciato le sue dimissioni, (*commenti*).

L'oratore si augura ad ogni modo che la recente prova da cui il paese esce felicemente valga a farci riflettere sui pericoli dell'indirizzo politico fin qui seguito, indirizzo politico che o per ragioni elettorali o per preoccupazioni di ordine pubblico si risolve in tutto un complesso di favori e di privilegi, siano essi rivolti a favore della alta banca, siano rivolti a favore di una aristocrazia privilegiata di lavoratori, (*commenti, approvazioni*).

Ora il governo dell'on. Giolitti è prigioniero di una maggioranza fatta con questi metodi. Un giorno vi fu chi disse all'on. Crispi che egli era un ministro troppo grande per l'Italia. Si potrebbe ora invertire la frase e con maggior ragione dire che per un'Italia veramente più grande, più forte e agguerrita in ogni campo l'on. Giolitti è assolutamente troppo piccolo, (*approvazioni, rumori commenti*).

La risposta dell'on. Bertolini sulle trattative col gran senusso

BERTOLINI ministro delle colonie rilevando alcune osservazioni dell'on. Tasca, a proposito della nostra azione in Cirenaica ripete che di fronte all'aperta ostilità del gran senusso il governo non ha mai creduto di fare o far fare negoziazioni di pace, nè il ministro ha mai voluto che i funzionari della colonia si recassero a trattare con lui.

Solo essendovi presso di lui alcuni prigionieri il ministro permise che un ufficiale italiano si recasse a prendere notizie, permise anche che qualche indigeno invitato per lettera dal gran senusso si recasse presso di lui ma senza alcun mandato nè ufficiale nè ufficioso.

Il governo non credette di opporsi a chè eminenti personalità musulmane, persuase che ormai la lotta era per le popolazioni della Cirenaica senza speranza alcuna di successi e consumava soltanto la loro rovina, per loro conto esclusivo tentassero in tal senso opera di persuasione verso il gran senusso con l'intesa però che da tali pratiche non fosse in alcun modo limitata la nostra libertà d'azione militare.

L'on. Tasca ha anche affermato che il generale Ameglio avrebbe minacciato le proprie dimissioni e dimostrato il suo malcontento perchè a sua insaputa dei viveri fossero stati sbarcati a Solum.

Il ministro che rivendica la proposta della nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica, dichiara che fra lui ed il prode generale non vi fu mai il più piccolo screzio. Aggiunge che fin dal principio del suo ministero egli ha pregato il governatore di rivolgersi personalmente a lui quante volte nella corrispondenza ufficiale qualche cosa potesse loro dispiacere o volessero fare al ministro espansioni confidenziali. Ora precisamente in una lettera personale all'on. Bertolini il generale Ameglio insisteva perchè si trovasse modo indiretto di impedire che nella rada di Solum si sbarcassero farine ed altri soccorsi pei ribelli.

Ora non essendo la baia di Solum in territorio italiano, nè sussistendo un vero stato di guerra contro alcuna potenza, noi non possiamo protestare contro lo sbarco di vettovaglie a Solum, tanto più che esse non costituiscono nemmeno contrabbando di guerra. Possiamo soltanto fare il possibile per opporci allo sbarco di armi in base alle relative convenzioni internazionali.

Aggiunge poi che apposita inchiesta da lui fatta eseguire ad Alessandria ha dimostrato che le farine sbarcate a Solum erano dono al gran senusso di un ricco mercante oriundo di Derna e da molti anni residente in Egitto; e non inviati dal comitato nazionalista egiziano che da tempo si persuase a non inviare soccorsi ai ribelli. Ripete che il più cordiale accordo esiste fra il ministro ed il generale Ameglio. — Dichiara che per parte sua ha sempre sentito e non dimenticherà mai il suo preciso dovere di agevolare in ogni modo l'opera dei nostri supremi comandanti.

Tutti possono, come ministri, commettere degli errori, ma tanta è la circospezione e la prudenza di cui egli, il ministro, conscio della sua gravissima responsabilità circonda suoi atti che può affermare con sicura coscienza di non avere commesso alcuno degli errori che gli sono stati addebitati. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'on. Berenini

BERENINI avrebbe desiderio di conoscere la ragione politica e diplomatica preminente per la quale la impresa fu decisa. Forse allora i contrasti di coscienza e di atti onde fu afflitto questo periodo di vita italiana non ci sarebbero stati, (*interruzioni dell'on. presidente del consiglio*).

Questa discussione non ha sentito agitare che due idealità: quella nazionalista che grida: Viva la guerra! e quella che ad essa si contrappone al grido di: Abbasso la guerra! Una idealità è già sorpassata, l'altra appartiene ad un lontano e forse utopistico avvenire.

Intanto compito nostro è di almeno far sì che dall'occupazione libica, ormai irrevocabile, seguano i maggiori benefici che si possano trarre, cosicchè i congiunti di coloro che caddero colà combattendo abbiano almeno il conforto di sapere che il sangue dei loro cari non fu versato invano. (*Approvazioni*).

Ma altro è la questione relativa alla necessità della occupazione della Libia, altro quella della responsabilità che al governo incombe per l'impresa.

In base ad essa l'oratore ed i suoi amici politici non potranno esitare a dare voto contrario ad un eventuale ordine del giorno di fiducia, sicuri di rendere con ciò un servigio al paese ed al governo stesso determinando un diverso e più sincero indirizzo politico.

Deve riconoscere al governo attuale di aver scritto nella storia d'Italia pagine che rimarranno incancellabili. Così è suo merito l'aver assicurato un regime di libertà, il suffragio universale, la legge per l'istruzione elementare ed il monopolio delle assicurazioni.

Ma queste benemerenze non possono non servire di scusa agli errori recenti. Il ministero deve perciò convincersi che la sua giornata è al tramonto e che solo colle proprie dimissioni esso può ancora rendere un servigio al paese, (*approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Il discorso dell'on. Rubini

RUBINI. — Pur riconoscendo esser supremo nostro interesse che l'equilibrio nel Mediterraneo non dovesse essere turbato a nostro danno, non è ancora convinto della assoluta necessità dell'impresa libica, (*Commenti*).

Ulteriori trattative condotte con la necessaria energia con la Turchia avrebbero potuto assicurarci in Libia quella posizione di preminenza economica che avevamo il diritto di pretendere senza il bisogno di una occupazione territoriale, (*rumori*).

Ma una volta impegnata l'azione militare era dovere di ogni cittadino di appoggiare con tutte le forze il governo.

Ed oggi ad impresa compiuta l'Italia può essere lieta del successo ottenuto e dirsi orgogliosa delle prove mirabili date dal suo esercito e dalla sua armata. (*Approvazioni*).

L'oratore constata pure con patriottica soddisfazione il mirabile sforzo sostenuto dal nostro tesoro e ne dà lode al ministro Tedesco.

La Camera non può ora non concedere i mezzi necessari per far fronte alle spese della guerra e per ridare al bilancio la dovuta elasticità.

Così pure la Camera non può negare i mezzi richiesti per la pacificazione e per l'assetto del nuovo possedimento.

Questo e non altro è il significato del voto che l'oratore è per dare. Termina con un caldo saluto all'esercito ed all'armata. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'on. Celesia

CELESIA rileva egli pure come attraverso le molteplici critiche circa la condotta politica del governo la Camera siasi mostrata unanime nel riconoscere la necessità imprescindibile di rimanere in Libia e di trarre da essa il miglior partito possibile.

Alle ragioni politiche della impresa di cui molti oratori si sono intrattenuti l'oratore aggiunge che particolari ed immediati vantaggi già ne sono derivati alle provincie meridionali, tanto che il dissidio del partito socialista su questa questione si risolve in un dissidio regionale. Nota pure che i socialisti antilibici per essere logici dovrebbero proporre senz'altro il ritorno dalla Libia, (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Che del resto la colonia libica abbia un valore è dimostrato dal fatto che altre nazioni l'agognavano ed hanno tentato di corroderne i confini a nostro danno. Il partito socialista ricorda poi quale fu il contegno del popolo italiano quando la Francia occupò Tunisi e l'Italia era allora assai meno forte e meno ricca di oggi, (*Commenti, interruzioni*).

Che cosa si sarebbe detto oggi se il governo avrebbe permesso che altre potenze occupassero la Libia? Prime ad insorgere sarebbero state le classi popolari, (*rumori all'estrema sinistra*)

Ricorda l'opera tenace e sottile, con cui la Francia specialmente, ha tentato di estendere il suo territorio in danno della Tripolitania e come la Inghilterra abbia da parte dell'Egitto fatto altrettanto in danno della Cirenaica. Da qui una nuova dimostrazione imprescindibile dell'occupazione della Libia. (*Interruzioni all'estrema sinistra.*)

Constata la rapidità e la sicurezza della nostra penetrazione in Libia e rende omaggio alle preclari doti civili e militari dell'attuale governatore.

Augura che alle liete notizie di vittorie giunte in questi giorni altre se ne aggiungano sollecitamente, in modo che il popolo italiano sia ancora una volta confortato in quella unità di pensiero che è il più sicuro fattore dei suoi futuri destini. (Vive approvaz).

Il discorso dell'on. Saraceni

SARACENI dichiara che il partito repubblicano cui l'oratore si onora di appartenere si è sempre reso ragione della imprescindibilità necessaria storica che spingevano il governo a piantare la propria bandiera sull'altra sponda del Mediterraneo.

Ricorda a cagione di onore Alberto Mario, Giovanni Bovio, Giuseppe Garibaldi. L'oratore, quindi si gloria di condividere le idee di questi spiriti magni. A coloro che hanno invocato Giuseppe Mazzini ricordandone il grande sogno della fratellanza dei popoli osserva, pur professandosi devoto alle dottrine del grande maestro che non è possibile sacrificare la patria ai sogni di un utopistico avvenire. Non solo la fatalità storica ed il sentimento nazionale, ma anche il supremo interesse della difesa della patria hanno determinato l'impresa di Libia.

Aggiunge che la conquista della Libia è d'immenso vantaggio per la regione meridionale in quanto sposta verso il mezzogiorno il centro della vita politica ed economica della nazione. Ma se l'oratore è favorevole in principio alla impresa libica deve però riconoscere che il governo si è dimostrato diplomaticamente incapace e militarmente impreparato nel compierla e si mantiene nella colonia con metodi politici ed amministrativi riprovati dalla coscienza del paese. Negando quindi la fiducia al governo, l'oratore crede e ha la coscienza di giovare alla causa del migliore assetto della colonia per la grandezza ed il benessere della patria. (*Vive approvazioni all'estrema*).

Il discorso dell'on. Barzilai

BARZILAI (segni d'attenzione). — Sente il dovere di intervenire in questa discussione per chiarire qualsiasi equivoco intorno al voto che sta per dare e per dimostrare la propria coerenza politica.

Votò già per l'impresa di Libia e, se allora errò, il suo errore è antico, poichè già nel 1902 egli sostenne che non poteva l'Italia tollerare che altri si impadronisse della Libia e questa idea sostenne anche fuori della Camera come pubblicista.

Non fervore di conquiste, non speranza di un nuovo Eldorado, ma una ragione essenzialmente politica fu quella che determinò in lui tale profondo convincimento.

Ricorda di avere combattuto altre imprese coloniali tra cui anche quella dell'Eritrea perchè non vi vedeva un nesso necessario fra il possesso di queste colonie e la difesa nazionale.

La sincerità dell'on. Giolitti

Ricorda anche che, presidente del consiglio, l'on. Zanardelli, l'on. Primetti già vagheggiava l'impresa di Libia alla quale l'on. Giolitti era allora precisamente contrario. (*Segni d'assenso dell'on. presidente del consiglio*).

Crede pertanto che l'on. Giolitti fosse profondamente sincero quando disse di essersi convinto che una fatalità politica spingeva l'Italia alla occupazione della Libia.

L'on. Giolitti che fino allora era stato indifferente alle competizioni internazionali ed aveva considerato la politica estera come un male necessario sentì allora come rivelarsi alla sua mente una necessità storica che a lui parve addirittura fatale. A questo fato l'on. Giolitti si rassegnò non perchè si preoccupasse dei vantaggi della impresa, ma perchè vide i danni immensi che all'Italia sarebbero venuti dalla mancata occupazione.

Nota di passaggio che non è questa la sola conversione dell'on. Giolitti. Come il 17 settembre si convertiva alla Libia, così il 18 marzo antecedente si era convertito al suffragio universale. (*ilarità, commenti*).

Senonchè l'on. Giolitti è in errore. Non vi è nella storia una fatalità, ma vi è una serie di cause necessariamente collegate tra loro. L'ignoranza di queste cause noi chiamiamo fato.

Da trent'anni l'Italia anelava alla costa africana memore di quella fatalità che aveva spinto Roma antica contro l'emula Cartagine.

Dopo il trattato del Bardo

Nel 67 Napoleone Terzo chiedeva al governo italiano perchè non occupava la Tunisia. A Tunisi miravano costantemente i nostri più eminenti diplomatici da Visconti-Venosta a Costantino Nigra.

Venne il congresso di Berlino del 1878 e la Tunisia invano offerta alla Italia divenne la meta delle cupidigie della Francia.

Invano l'Italia spiegò tutta la sua azione diplomatica per mantenere lo «statu quo» nel Mediterraneo. Venne il trattato del bardo e la Tunisia divenne francese.

Da quel giorno l'Italia volse gli occhi a Tripoli. Se non meditò subito fin dal principio una occupazione fu però sempre ferma nel concetto che fosse supremo interesse dell'Italia impedire che altri andasse a Tripoli.

Ma era forse possibile mantenere accesa per un tempo indefinito questa ipoteca internazionale e non occupando Tripoli non permettere che altri l'occupasse?

L'evento decisivo

Venne il trattato di Agadir e fu l'evento decisivo. La Francia, avuta la mano libera nel Marocco, mediante la cessione di un vasto territorio alla Germania e la rinuncia di ogni pretesa sull'Egitto a favore dell'Inghilterra, non aveva più alcun interesse a combattere le nostre pretese su Tripoli.

Era dunque il momento di andare a Tripoli, altrimenti è probabile che non si sarebbe andati mai più. (*Approvazioni, commenti*).

Il pericolo era potenziale sia pure, ma non bisogna perdere di vista tutto il sordo e tenace lavorio di corrosione delle retrovie tripoline che approfittando della debolezza della Turchia si esercitava dalla Germania, dalla Inghilterra e dalla Francia.

Tale penetrazione pacifica era però vietata a noi perchè di noi la Turchia diffidava più che delle altre, conscia delle nostre antiche aspirazioni.

L'occupazione militare era dunque divenuta una ineluttabile necessità.

La piena sovranità

L'oratore ricorda di avere dato il suo voto favorevole al decreto di piena ed intera sovranità, perchè questa fu sopratutto una risposta alle altre potenze europee, le quali ci avevano consentito di aspirare alla Libia a patto che tale aspirazione non fosse mai tradotta in fatto concreto.

Conviene aggiungere, osserva l'oratore, che quel decreto fu emanato anche perchè sentivamo la necessità di vincolare noi stessi ed impegnarci per tal modo ad andare fino alla fine.

Dando quel voto l'oratore non intendeva però e lo dichiarò espressamente, di dare alcuna anticipata assoluzione agli eventuali responsabili per il modo come l'impresa era stata iniziata e sarebbe stata condotta. — Questa è la spiegazione dell'atteggiamento odierno dell'oratore.

Bene è vero che ogni impresa coloniale ha i suoi errori ma è pur vero che ogni parlamento giudica i suoi. Non crede che a giustificazione della condotta del governo possa addursi il fatto che esso ebbe nell'impresa completamente favorevole la stampa e la opinione pubblica, la quale in quella occasione dette il patriottico esempio d'aver fatto tacere ogni sentimento di parte di fronte al grande interesse nazionale.

Gli errori commessi

Accenna alla mancata cattura del «Derna» e nota che il governo nei comunicati ufficiali riconobbe che non era stato dato ordine di catturarlo.

L'oratore afferma che abbiamo fatto una guerra che, malgrado l'eroismo e l'abnegazione dei nostri soldati, mancò del requisito essenziale della guerra: quello di fare il male peggiore al nemico. Abbiamo fatto una pace che ha giovato più al popolo vinto che al vincitore. Abbiamo preso un pegno sulle isole che mancava dei requisiti essenziali del pegno: quello di essere a vantaggio del debitore, anzichè del creditore.

Illustrando la prima proposizione nota che abbiamo lasciato sfuggire l'occasione che ci si offriva di catturare la squadra turca. Abbiamo avuto il «raid» dei Dardanelli e fu sublime atto di eroismo che onora l'anima italiana. (*Vive approvazioni*).

Ma nei primi tempi della guerra quando i Dardanelli erano ancora pressochè sguarniti avremmo potuto fare qualcosa di più: occupare il Mar di Marmara e di là dettare le condizioni di pace.

Potevamo occupare le isole di Lemno e Tenedo, ma non fu fatto; in sostanza il mare Jonio e l'Egeo rimasero esclusi dal campo delle nostre operazioni e si tentò perfino di limitare la nostra azione sul Mar Rosso.

L'oratore non vuole indagare quali ragioni internazionali giustificassero tale azione Ricorda che nella relazione annessa al decreto della sovranità si disse molto chiaro che qualora altre potenze non si fossero interposte per la pace avremmo saputo con una energica azione imporla a breve scadenza; ma purtroppo a tale risoluzione di propositi non corrispose uguale risolutezza di fatti.

Le condizioni della pace

Passando ad esaminare le condizioni della pace dichiara che egli non avrebbe firmato quel trattato, ma riconosce tuttavia le difficoltà dei negoziati, per il fatto sopratutto che il paese non era stato da noi interamente conquistato. Ravvisa ingegnoso l'espediente della autonomia concessa dal sultano alle popolazioni della Libia. Nota però che dal trattato non si conseguì quello che avrebbe dovuto essere il primo resultato, cioè la cessazione della guerra.

Riconosce però che esso ebbe immediato vantaggio nel riconoscimento internazionale della nostra conquista e l'altro di lasciarci le mani libere nella conflagrazione balcanica.

Quanto alle isole si disse che costituivano un pegno per garentire l'esecuzione del trattato, ma la Turchia ben sapeva che avremmo dovuto restituirlo e allora non era più un pegno ma un deposito, anzi un deposito necessario e in sostanza chi ha fatto un buon affare è stata la Turchia.

Chiede poi perchè si siano spesi denari per portare miglioramenti alle isole stesse suscitando nella fantasia degli italiani il ricordo dei cavalieri di Rodi e del leggendario motto sabaudo, (*interruzioni del presidente del consiglio*).

Si è parlato di compensi nell'Asia Minore. L'oratore teme che si tratti di qualche cosa di poco concreto, (*commenti*). Appressandosi alla fine del suo discorso dichiara che non crede prossime le dimissioni del ministero, nè tampoco quelle dei ministri radicali.

Non crede nella crisi

L'opposizione costituzionale non esiste più. I suoi uomini più eminenti hanno fatto pace col governo. Quanto ai socialisti il loro programma dell'assoluta indipendenza, con esclusione da qualsiasi contatto e da qualsiasi accordo si risolve praticamente nel migliore dei programmi ministeriali, in quantochè siffatta formula garantisce di fatto al ministero la più lunga tranquillità. (*Viva ilarità*).

Quanto all'oratore ed agli altri suoi amici politici essi diminuiti nelle ultime elezioni, rimangono qui pochi e fra loro divisi, (*commenti*).

Senonchè l'on. Giolitti vede anche tramontare quel partito unico multiforme, ma compatto, che ne ha costituita finora la sua enorme maggioranza.

Nè i provvedimenti finanziari, nè la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso varranno a provocare discriminazione nelle file della sua maggioranza, (*commenti*).

Le sante memorie!

Intanto si perpetua uno stato di malessere di cui alcuni recenti rumorosi episodi sono la manifestazione evidente. Non parve giorni or' sono che si ripetesse il memorando episodio delle sante memorie. Senonchè l'on. Sacchi non si è mosso dal suo banco e l'on. Luzzatti una volta messa al sicuro la sua dignità di eminente parlamentare si affrettò a dichiararsi soddisfatto. (*E' vero! è vero!*)

Non crede che l'on. Giolitti sia un uomo politicamente esaurito, ma esaurita è la situazione politica che egli ha creato e l'oratore che altre volte ha suggerito all'on. Giolitti il consiglio di restare al potere gli dà ora quello più difficile di abbandonarlo, (*commenti*).

Il voto contrario che l'oratore darà non significa però che egli voglia in minima parte disdire il suo saldo convincimento nella necessità storica e politica della impresa di Libia.

E' convinto con ciò di non venire meno alle salde tradizioni del suo partito.

Ad ogni modo vi sono nella politica delle necessità superiori ai partiti; come vi sono nella storia delle ore che non ritornano due volte. In quelle ore non è lecito ad alcun uomo politico compromettere gli interessi della patria in attesa che essa sia salvata dalle restaurate fortune del proprio partito. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19.25. — Domani seduta alle ore 14: interrogazioni e spese di Libia.

Note alla seduta

Quella di oggi è stata certamente la penultima giornata della discussione sulla Libia. Domani vi sarà il voto, dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Non v'ha dubbio che il ministero otterrà una grande maggioranza. La discussione degli articoli della legge

che seguirà giovedì sarà breve e perciò si potrà subito dopo affrontare l'esame dei provvedimenti tributari.

Dopo il discorso dell'on. Soderini clericale, parlò un deputato radicale: Tasca di Cutò il quale pur professandosi favorevole all'impresa assolutamento necessaria e dicendo parecchie verità, tra le quali queste: che la guerra della Libia non ha rafforzato lo spirito reazionario e che l'esercito in Italia non è mai stato una casta e fu sempre alieno da spirito fazioso, considerandosi parte integrante del popolo, concludo che avrebbe votato contro. Le ragioni temporanee del partito, anzi della sezione più avanzata del partito radicale a cui l'on. Tasca appartiene sono state anche per lui più forti della verità. L'on. Tasca dopo l'accenno al dissenso fra il ministro delle colonie e il generale Ameglio — dissenso che fu, in modo assoluto smentito dall'on. Bertolini — concluse avvertendo l'on. Giolitti che egli, nell'Italia nuova ed agguerrita, era come primo ministro assolutamente troppo piccolo.

Avrebbe fatto bene l'on. Tasca a dire il nome d'un solo uomo che nel Parlamento italiano apparisca più grande dell'on. Giolitti per l'autorità ed i servigi resi al governo del paese.

L'on. Berenini socialista ha dato, come Labriola ed Arcà, un'altra mazzata sulla testa al suo partito, riconoscendo che il governo attuale ha scritto nella storia d'Italia pagine che rimarranno incancellabile: il regime di libertà, il suffragio universale, la legge sulla scuola laica e il monopolio sulle assicurazioni. E allora perchè i suoi compagni assaltano ogni giorno l'on. Giolitti come fosse un malfattore?

L'on. Rubini, della vecchia destra ha voluto anche lui cavare fuori: il senno di poi; — ma poi è tornato in careggiata e disse cose giustissime.

L'on. Celesia ha polemizzato con gli oratori dell'estrema sinistra rilevando le contraddizioni flagranti in cui si dibattono e le affermazioni assurde che vanno lanciando con leggerezza incredibile in uomini che pretendono insegnare agli altri governare.

L'on. Saraceni, alquanto flebilmente, venne a rivendicare al partito repubblicano l'idea dell'espansione coloniale, massacrando quanto dissero gli altri oratori del suo partito, che lo ascoltavano estereffatti. Un'altro ignorato ragazzo terribile della repubblica!

Ultimo parlò l'on. Barzilai. Egli, ascoltatissimo, pronunciò un nuovo magistrale discorso, in cui allacciò l'impresa libica con la tradizione e con i supremi interessi della nazione.

Anche nella sua critica alla guerra fu parco e non si è dato l'aria di stratega. In sostanza l'on. Barzilai ha pronunciato la difesa più efficace della politica coloniale e internazionale, collegate strettamente insieme, del ministero. Levati alcuni periodi tutta la prima parte del discorso poteva stare in bocca del ministro Di San Giuliano e vi avrebbe fatto ottimo effetto.

Alla fine del discorso, parlando della situazione dei partiti nella Camera, l'on. Barzilai ha dichiarato che il vecchio presidente non avrebbe mai più avuto la maggioranza compatta d'una volta. Ci sono nelle file ministeriali delle tendenze che minacciano l'on. Giolitti come quelle che minacciavano e rovinarono, al 31 gennaio del 1891, l'on. Crispi. La scena d'allora parve ricostituirsi sabato scorso. E potrebbe, secondo il pensiero dell'on. Barzilai, rinnovarsi.

Certo l'insidia rilevata dal deputato repubblicano esiste, ma l'on. Giolitti non è Francesco Crispi, che non conosceva i maneggi del dietroscena, e saprà evitarla. Ha buoni aiutatori per ciò tra gli uomini del governo e nella Camera.

New-York flagellata dal vento
e coperta dalla neve
50 incendi in 24 ore

LONDRA, 3. — Il *Times* di questa mattina ha da New York: Una violentissima bufera, la più terribile che si ricordi dal 1888 in poi, è imperversata la notte scorsa su tutte le coste orientali degli Stati Uniti. La bufera aveva raggiunto la velocità di oltre 116 chilometri all'ora. Ora si è alquanto calmata, ma continua a nevicare con grande abbondanza. New York è, per così dire, isolata completamente da uno strato di 50 cm. di neve.

Tuttii fili telegrafici sono stati spezzati. Il traffico è sospeso su molte linee e la circolazione quasi interrotta nella grande metropoli. Più di un migliaio di operai raccolti ieri per lo sgombero della neve hanno rifiutato di lavorare e non se ne poterono impiegare più di 200. Quaranta persone sono rimaste uccise la scorsa notte e sei imbarcazioni con a bordo una ventina di uomini sono andate perdute sulle coste della Nuova Inghilterra. I danni in numerosi punti sono enormi.

Nelleultime 24 ore sono scoppiati nei quartieri a est della città cinquanta incendi. I lavori di estinzione procedono con grande lentezza causa lo strato di neve che copre le strade.

Gli idranti e le pompe sono gelati. Quasi tutte le comunicazioni in città sono paralizzate. Le linee tramviarie sono sospese. Sei piroscafi sono naufragati. Vi sono numerose vittime.

I greci di Santa Quaranta e di Delvino
si sono messi a fare la rivoluzione
Il Governo greco si dichiara impotente e lascia fare

ATENE, 3. — L'*Agenzia d'Atene* riceve da Costantinopoli:

Le autorità amministrative greche e le autorità militari presero severe disposizioni per impedire la formazione d'un corpo rivoluzionario e per opporsi a qualsiasi atto insurrezionale.

Il governatore di Calonia telegrafò d'essere pronto alla resistenza. La rivoluzione scoppiò a Santi Quaranta ove si proclamò l'autonomia e si inalzò la bandiera dell'autonomia. La autorità greca trovasi travolta nel movimento rivoluzionario. Il governo greco si dichiara impotente a soffocare il movimento e teme lo spargimento di sangue che cerca d'evitare.

Il numero dei rivoluzionari di Santi Quaranta ammonta a 1200. La rivoluzione scoppiò anche a Delvino ove trovansi 1500 insorti nella città ed altri 2000 si trovano nei dintorni.

Gli insorti informarono le autorità che non avrebbero loro permesso di ingerirsi nella loro amministrazione.. La guarnigione greca è poco numerosa. Il comandante telegrafa che teme che la guarnigione disobbedisca ai suoi ordini e rifiuti di prendere le armi contro gli insorti. Spera tuttavia di circoscrivere l'insurrezione a Delvino e di evitare una lotta armata.

Il generale Populas dichiarò agli abitanti di Coritza che, in seguito a forza maggiore il governo greco ordinava lo sgombero della città e che inspirato dal grande interesse per la nazione il re desiderava che gli abitanti di Coritza riconoscessero l'amministrazione albanese, sacrificando i loro sentimenti in favore della Grecia. Gli abitanti chiesero una proroga e Populas dichiarò loro liberamente che il re proibiva a tutti d'espatriare.

Essi debbono restare nel loro paese natale.

Tutti si sono allora messi a piangere e singhiozzare. L'emozione era indescrivibile; un silenzio di morte regna nel mercato; tutti temono per la loro vita e per l'onore. Le autorità hanno pubblicato un proclama assicurando la popolazione che essa non corre alcun pericolo, cionostante parecchi abitanti già emigrano a Salonicco, altri si preparano a partire per l'America, malgrado i consigli del governo.

Il mufti, i bey, i notabili mussulmani ringraziarono il governatore di Coritza per l'amministrazione paterna che mai dimenticheranno ed aggiunsero che deploravano vedersi allontanati dalla Grecia cosa che molto lo addolora. (*Stefani*).

La commedia col signor Zografos

ATENE, 3. — Un comunicato ufficiale dichiara che l'ordine regna nei distretti di Colonia e Coritza. Grande agitazione si manifesta invece nei distretti di Delvino e Argirocastro. Il governo greco dichiarò nuovamente che manterrà la sua promessa d'esser fedele agli obblighi assunti e consiglia le autorità a non riconoscere il governo rivoluzionario e non permettere l'abolizione dell'autorità amministrative rimaste in funzioni. Queste non debbono abbandonare i loro posti e cercare d'evitare spargimento di sangue; ma non prendere misure coercitive verso Zografos, capo del governo rivoluzionario.

La presenza di Zografos garantisce infatti una condotta saggia del programma moderato. Il suo arresto invece sarebbe seguito dall'elezione di personaggi capaci di spingere la situazione all'estremo.

Tuttavia le autorità greche riceveltero la disposizione di non eseguire gli ordini di Zografos e di non riconoscere come legale nessuno dei suoi atti. Fu ordinato anche alle autorità di impedire con tutti i mezzi l'emigrazione degli abitanti già cominciata. (*Stefani*).

È la Grecia che alimenta l'insurrezione

BRINDISI, 3. — Le notizie dall'Epiro si fanno ogni giorno più allarmanti. Tutti concordano nel dimostrare che tale insurrezione, checchè si dica nelle sfere ufficiali di Atene, è fomentata e organizzata in Grecia, donde vengono insorti danaro, armi, viveri e munizioni. L'Epiro è ormai tutto in fiamme. El Bassàn è assediata dagli insorti, comandati da Dervish bey.

Uno scontro sanguinoso ha avuto luogo fra la gendarmeria albanese e i ribelli nei dintorni di Tebeleni. La gendarmeria ha dovuto respingere gli attacchi di Spiromilo, che già dispone di circa 14.000 seguaci, in parte soldati greci di guarnigione nell'Epiro, in parte giovani cretesi sbarcati sulla costa.

Anche Vallona comincia agitarsi perchè è giunta la notizia che le truppe greche hanno occupato Guezy località a sei ore da Vallona.

Coritza consegnata agli albanesi

ATENE, 3. — Il governatore di Coritza telegrafa la consegna avvenuta nel pomeriggio della città ai rappresentanti del governo albanese.

Una miniera allagata
La morte di nove operai

MONS, 3. — Un'invasione di acqua si è verificata stanotte nelle miniere di carbone di Strepy Bracquegnies ove erano occupati 250 operai. Vi sono nove annegati.

Cronaca Provinciale

Da ROMANS di Varmo
Festeggiamenti pro Asilo Infantile

Ci scrivono 3 (n):

Per domenica 8 corrente si stanno preparando dei grandiosi festeggiamenti a favore dell'asilo infantile, con una pesca fornita di ricchi doni fra i uali notiamo:

Posateria d'argento dell'on. di Caporiacco conte Gino — splendido regolatore del conte G. L. Mainardis — orologio da tavola di don Luigi Cozzi — bicicletta del Comitato — servizio per caffè di M. Sbroiavacca di Pocenia — giardiniera in rame battuto e servizio liquori della famiglia nobile Gattolini — servizio per caffè del co. Colloredo Mels di Sterpo — orologio di Pasutti Luigi — servizio per birra di Dorigo — Servizio per fumatori di Gino e Anna Solimbergo e tanti altri regali di generosi oblatori ai quali domandiamo scusa per non poterli citare onde non occupare tutto il giornale.

Ecco frattanto il programma della festa: Alla mattina. Messa solenne — Ore 10 e mezza. Apertura della pesca di beneficenza — Ore 11. Programma musicale — Ore 14 e mezza. Funzione religiosa. — Ore 15. Saggio dei bambini dell'Asilo e cioè coro d'introduzione; prologo «il mio ritratto» recitato dalla bambina Molinari Jolanda — inno di Mameli,; scherzo comico «il fotografo» in cui prendono parte Ongaro Dirce — Pasutto Luigia e Mulinari Catterina — saggio di ginnastica — monologo «a me niente» recitato da Ongaro Dirce.

In Ultimo l'inno a Tripoli. — Ore 16 e mezza. Palo della cuccagna, corse nei sacchi e giuoco delle pignatte con premi — Ore 19 Concerto — ore 19 e mezza. Seconda recita dei bambini.

Al Comitato pervennero dollari 30 spediti da diversi friulani e veneti residenti al Canadà — le setaiuole di Romans offrirono lire 26.25 — i signori Don Romano del Giudice — Famiglia Mulinait fu Gio. Batta — M. N. N. e conte E. Giovanni Manin elargirono lire 10 ognuno — I signori Panigai Catterina — Luigi Ballico — D. Giovanni Jaconissi — D. Luigi Venuti — N. N. Mariotti Anna — Del Fabbro D. Luigi — Turri Pietro — Zamparo sac. Giacomo — Tessitori D. Ermete e Don Giovanni Matassi offrirono lire 5 ognuno — Tantissimi altri fecero offerte minori.

A tutti il Comitato porge vivi ringraziamenti e specialmente agli emigranti che dal Canadà vollero ricordarsi della madre Patria.

Speriamo che Giove Pluvio non venga a guastare la festa, la quale è sotto i migliori auspici e promette di essere davvero imponente.

Da CIVIDALE
Funerali solenni - Beneficenza

Ci scrivono 3 (n):

Questa mattina alle ore dieci ebbero luogo i funerali della compianta contessa Silvia de Nordis, mancata all'affetto della famiglia dopo un travaglio di parecchie settimane, col male che progressivamente la pegneva.

Il corteo riuscì imponentissimo ed improntato alla più profonda mestizia. Alla testa la croce velata, poscia tre confraternite con i paramenti, il clero numeroso, il carro, i parenti e le persone intime, uno stuolo di signore vestite a lutto, indi due file interminabili di portatori di torcie.

Nella chiesa Parrocchiale di San Pietro dei Volti venne prima celebrata la messa di «requiem», e poscia la salma ebbe l'assoluzione.

Dopo si ricompose il mesto corteo e proseguì per il Cimitero monumentale.

✱ Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in morte della signora Rubini Pecile Maria:

Ditta Fratelli Menazzi di Udine lire 2.

In morte della contessina Silvia Nordis: Rubini dottor Domenico lire cinque.

Da GEMONA
A proposito della chiusura dei negozi alla domenica - In pretura

Ci scrivono 3 (n):

Il municipio ha affisso il seguente manifesto:

«Nell'intento di studiare i mezzi per rendere meno dannose le conseguenze del Decreto Prefettizio che prescrive la chiusura dei negozi alla domenica s'invitano gli esercenti e negozianti del Comune alla adunanza che si terrà nella sala di questo municipio giovedì 5 corrente alle ore 11».

✱ Nel luglio dello scorso anno, certo Picco Luigi fu Valentino di Alesso, d'anni 39, sottrasse da una casa di proprietà di Stefanutti Francesco, delle imposte e delle invetriate per un valore dichiarato di mille lire.

Il nostro R. Pretore nella udienza penal di oggi, lo condannò in contumacia a lire 100 di multa.

Da PAULARO
La nuova amministrazione - Gli alpini

Ci scrivono 3 (n):

Tutti ricordano i gravi tumulti avvenuti a Paularo in questi ultimi mesi. In seguito a ciò il Regio Prefetto tre settimane fa inviò qui un commissario, l'egregio avvocato Ercole Gandolfo il quale fece sciogliere il consiglio, fissando le elezioni per il primo marzo.

Nell'amministrazione entrò quasi tutto elemento nuovo. Ora non manca che nominare il Sindaco e la Giunta cosa che verrà fatta il sette corrente Così finalmente anche noi potremo sperare un periodo di pace e di operosità amministrativa di cui sentiamo veramente bisogno.

✱ Abbiamo tra noi la 12.a Compagnia Alpina a cui sono aggregati due ufficiali e diversi soldati del primo reggimento fanteria. Fanno escursioni sui monti e domenica per il passo di Fau si recheranno a Moggio.

Da TOLMEZZO
Trasloco di tre magistrati

Ci scrivono 3 (n):

Dall'ultimo bollettino giudiziario abbiamo appreso con dispiacere che l'integerrimo signor Menegazzi cav. avvocato Giovanni amato presidente del nostro Tribunale è stato trasferito (non sappiamo se a sua domanda) colle stesse funzioni a quello di Arezzo in Toscana.

Siamo certi che l'allontanamento di questo valente e distinto magistrato sarà sentito con rammarico da tutti i professionisti in particolare e dagli abitanti in generale.

Al partente il sincero augurio di un lieto avvenire.

Collo stesso bollettino anche l'avvocato Ricciardi vice-pretore di questo madamento è stato traslocato a Simaxis in Sardegna. Pure a questo distinto e valente magistrato manifestiamo il nostro dispiacere pel suo allontanamento e l'augurio di una brillante meritata e rapida carriera nella magistratura.

Come ciò non bastasse pure il bravo signor Pretore di Ampezzo avvocato Fabris fu trasferito alla Pretura di Spilimbergo.

Così dalla Carnia in una sol volta si tolgono tre magistrati senza che si conosca quando e da chi verranno rimpiazzati e colla probabilità che i nuovi destinati trovino motivi per non raggiungere le vacanti residenze.

Quanto ai funzionari di cancelleria, dei quali attualmente tra Pretura e Tribunale ne abbiamo due soli ed i nuovi destinati non si risolvono di venire.

Da ciò l'arenamento nel disbrigo dei lavori di cancelleria.

Da BUIA
Offerte alla Casa di ricovero in morte della signora Danelon Cecilia ved. Colussi

Ci scrivono 3 (n):

Offerte alla Casa di Ricovero in morte della signora Danelon Cecilia ved. Colussi:

Colussi dottor Luigi in memoria della cara madre lire 50 — Giorgini Ippolito lire 5 — Rovere Francesco lire 5 — Colussi Erminia di Martignacco lire 10 — Sartoretti Antonio di Udine lire 25 — Zamparo Giuseppe di Udine lire 25 — Zamparo Giovanni di Udine lire 25 — Fabbro Amadio lire 1 — Clapiz Filomena di Venzone lire 2 — Lucia Bianchi Bellina di Venzone lire 2 — Luigi Bellina di Venzone lire 2 — Stringari dottor Francesco lire 2 — Forte Domenico lire 1 — Nicoloso Gio Batta fu Angelo lire 2 — Dorlico Cecilia lire 2 — Zuccatti Maria lire 0.30 — Famiglia Gentilini lire 1 — Tondolo Luigi di Agostino lire 2 — Tondolo Pietro fu Domenico lire 2 — Mittoni Attilio lire 1 — Piemonte Perici lire 1 — Vitali lire 1 — Tavoschi lire 3 — Umberto Barnaba lire 2 — Deotti Giovanni lire 2 — Totale lire 174.30.

Al Patronato Scolastico il figlio dottor Luigi lire 50.

Le preidenze delle due istituzioni a mezzo nostro ringraziano.

Da PORDENONE
Teatro Roma

Ci scrivono 3 (n):

«Eva», che la Compagnia Ronzi ha dato ieri sera dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha segnato un nuovo e più vivo successo di questa fortunatissima stagione iniziatasi tanto brillantemente.

Un'«Eva» magnifica veramente, la Besido e perfetta sin sotto le semplici forme dell'operaia che sotto quelle elegantissime da soirèe.

Sempre piena di verve inesauribile la Ronzi nella parte di Gipsi.

Il Vinci corretto ed espressivo nel suo canto. Benissimo il Molteni e gli altri tra i quali ricordiamo il nostro concittadino Antonino Ellero al quale arride uno splendido avvenire in arte.

La cronaca degli applausi? Impossibile. Due tre chiamate ad ogni atto e molti battimani a scena scoperta.

Bene l'orchestra sotto la direzione del maestro Ronzi. Ottima l'arpa e il violoncello. Decorosa la messa in scena. — di buon effetto specie nel terzo atto.

Questa sera si replica «Eva» — domani mercoledì «I milioni di Miss Mabel, nuovissima.

Da MOGGIO
Gara di tiro a segno

Ci scrivono 3 (n):

Eccovi il risultato della gara di tiro a segno che ebbe luogo domenica 1.o marzo nel nostro poligono:

GARA INCORAGGIAMENTO

1. De Colle Alessandro con punti 42 medaglia d'oro.
2. Panier Giovanni punti 42 necessaire da viaggio.
3. Daverio Giovanni punti 41 portasigarette ambra.
4. Zearo Primo punti 41 medaglia d'argento di primo grado.
5. Matiz Angelo punti 41 medaglia d'argento.

GARA PISIMON

1. Franz Giovanni con punti 4, orologio niellato.
2. Franz cav. Ferruccio punti 45, astuccio d'argento per sigarette.
3. Foraboschi Ferdinando, con punti 44, sveglia.
4. Della Schiava Ettore con punti 44 necessaire da viagigo.
5. Fuso Michele con punti 43 portasigarette ambra.

Congratulazioni ai bravi tiratori.

Da CODROIPO
Le marionette

Ci scrivono 3 (n):

Fausto Braga ha nel nostro comune confermato la sua fama di bravo marionettista. Quasi tutte le sere accorre al trattenimento un pubblico numeroso, tanto che il teatro è sempre gremito ed i ritardatari stentano a trovar posto. Gli scenari veramente splendidi danno l'idea di trovarsi in un comodo teatro stabile invece di una baracca provvisoria, vi sono le uscite per lo sfogo straordinario del pubblico ed anche in caso di pioggia si sta bene riparati lo stesso.

Questa sera si darà: «Il trionfo dell'amor filiale».

l'amor filiale ovvero gli esiliati in Siberia; commedia nella quale entrano gli immancabili Arlecchino, Facanapa e Momoleto.

Da RIVOLTO
Liste elettorali

Ci scrivono 3 (n):

Le liste elettorali del nostro Comune, regolarmente spedite alla Regia Prefettura portano i seguenti estremi:

POLITICHE: I. Elenco Nuovi proposti 108 — Elenco II Cancellati per morte o rinuncia 37 — Elenco III. Domande respinte 4 — Elenco quarto Elettori ritenuti emigrati numero 223 — Elenco quinto. Elettori soggetti alla sospensione per essere militari o equiparati a tali N. 17 — Totale pel 1914 N. 903, mentre per l'anno decoso erano 832.

AMMINISTRATIVE: Elenco I. Elettori iscritti N. 903 — l'elenco II non vien formato per questo primo anno in cui si applica la nuova legge — Elenco III Negativo, — Elenco quarto. Elettori ritenuti emigrati numero 223 — Elenco quinto. Elettori appartenenti all'esercito a corpi militarmente organizzati numero 17. — Pel 1913 erano solo 434, si ha quindi un aumento di 469 nominativi.

Da TREPPO GRANDE
Segretario comunale

Ci scrivono 3 (n):

Pare che la fortuna abbia assecondata questa volta l'amministrazione comunale sulla scelta del segretario.

Esso è un giovane siciliano il quale promette assai bene. Vedremo ora se i dirigenti sapranno decidersi a fare qualche cosa.

Da VEDRONZA
Gli alpini a Pradielis

Ci scrivono 3 (n):

E' qui giunta per le escursioni una compagnia di alpini del battaglione Cividale. Agli egregi ufficiali e ai bravi soldati mandiamo il benvenuto.

Cronaca dello Sport
La coppa "Pisogne" disputata dai Sucaini

Durante il 3.o accantonamento della S. U. C. A. I. si svolse nella regione Tonale la marcia di ski tra gli studenti alpinisti per la disputa della coppa Pisogne.

Ogni concorrente era completamente equipaggiato e indossava un sacco di sei chilogrammi. Il percorso offriva le più diverse caratteristiche di itinerario ed i criteri di classifica erano basati sul modo col quale era stata effettuata la marcia e sulle condizioni di arrivo. Questo per la dimostrazione pratica della massima alpinistica che vuole l'arrivo alla metà nelle condizioni migliori per effettuare un buon ritorno. Giunse primo Giovanni Ronchetti laureando del Politecnico di Milano vincendo la Coppa Pisogne, secondo Giacomo Tosi dell'Università Bocconi, terzo Giovanni Muzio pure del Politecnico di Milano, quarto Gandini Mario della Facoltà Medica dell'Ateneo pavese vincenti ognuno la grande medaglia del Ministero della Guerra.

La vertenza fra gli aviatori a Milano
Pègoud probabilmente non volerà

MILANO, 3. — Nella faccenda aviatoria, che da una settimana appassiona vivamente il pubblico, non manca, a rendere il quadro completo l'automobile rossa... Nell'ora in cui fu detto che Pègoud aveva compiuta la famosa operazione al serbatoio, era stata veduta, presso la cassa, una automobile rossa, certo quella che aveva trasportati colà l'aviatore e il suo meccanico Pierot.

L'autorità fece delle indagini anche su questo e rintracciò lo *chauffeur* che guidava quell'automobile, certo Alfonso Cervieri, alle dipendenze della Società per l'esercizio delle automobili.

Il racconto fatto dallo *chauffeur* nel suo interrogatorio non ha molta importanza perchè, in tutti i particolari, coincide con quanto già aveva ammesso Pègoud.

Stamane il procuratore del Re cav. Maggi, ha interrogato Pierrot, il meccanico di Pègoud.

L'interrogatorio è durato dalle ore 9 alle 11.45. Uscito dal Procuratore del Re, Pierrot si è recato dal perito, ing. Galli, per schiarimenti.

Il perito ing. Galli si è opposto alla prova, richiesta da Pègoud, con l'automobile venduto al Dal Mistro.

Il tipo Forlanini adottato in Inghilterra

LONDRA, 3. — Il tipo di dirigibile italiano cui il ministro Churchill ha alluso nel suo discorso alla Camera dei comuni è il tipo Forlanini.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
"Eva" del Maestro Lehar

Ieri sera la Compagnia Magnani replicò «Mam'zelle Sourire» e fu applauditissima.

Questa sera si rappresenterà la bella operetta di Lehar, che già ebbe ottimo successo altra volta presso il nostro pubblico: «Eva».

Per venerdì si annuncia una serata interessante con la Figlia di madama Angot la vecchia operette che ha al suo attivo un passato di celebrità.

In essa figureranno i principali artisti della compagnia, come la Criscuolo, l'Aleotti, la Fioretti, il Favi ed il tenore Leotti, il quale farà in tale sera il suo debutto.

Una rappresentazione diurna

Per favorire il concorso del pubblico dalla Provincia l'impresa ha stabilito di dare una rappresentazione diurna domenica nel pomeriggio.

Daremo a suo tempo il titolo della operetta che si rappresenterà.

CRONACA CITTADINA

Vedi in IV pagina

Commissione arbitrale
per il consolidamento dei contributi scolastici

Deputazione Provinciale

(Seduta del 3 Marzo)

Nomina per la tramvia elettrica Udine-Tricesimo — Variante nella strada del Monte Croce — Il IV Congresso della Pro Montibus — Movimento dei maniaci nel mese di gennaio — Per il rimborso di dozzine manicomiali — affari diversi.

— Nominò i signori Coren cav. avv. Lucio e Pedrola dott. Mario membri della Deputazione di Sorveglianza per l'impianto ed esercizio della tramvia elettrica da Udine a Tricesimo.

— Deliberò di sottoporre al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto per la variante nella sistemazione della tratta Magnanins-Rigolato della strada del monte Croce, redatto in conformità ai voti espressi dal comune di Rigolato.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Tenne a notizia la comunicazione fatta dal signor Presidente della Società Friulana «Pro Montibus» et Silvis che il IV. Congresso della Federazione Italiana «Pro Montibus» seguirà in Udine nel 1916.

— Accolse la domanda della Società Friulana «Pro Montibus et Sylvis» di concorrere con lire 600 nelle spese per un rimboschimento - propaganda su fondo di proprietà della Provincia in aderenza al Ponte sul Cellina al Giulio lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di gennaio 1914.

Al 31 gennaio 1914 si trovavano nei vari Manicomi della Provincia 1494 ricoverati di cui 802 uomini e 692 donne, e, detratti i 72 dozzinanti; rimanevano a carico della Provincia 1422 alienati, cioè 45 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 329 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri n. 8 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Deliberò di iniziare gli atti giudiziali per conseguire dai parenti obbligati il rimborso delle dozzine maniconiali per i seguenti alienati: Samuelli Fedora di Fermo di Latisana; Ciani Vittorio fu Giovanni di Pasian Schiavonesco; Martinis Rosa di Luigi di Povoletto e Martinuzzi Orlando Antonia fu Gio. Batta di Attimis.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Per la "casa del popolo"

Il «Comitato Pro Casa del Popolo» ha diretto alle associazioni cittadine una circolare, in cui dimostra i danni che derivano alle associazioni stesse dalla mancanza di adatti locali per la loro sede.

«Per eliminare una grave lacuna del nostro movimento e per aprire il campo ad un nuovo e più vasto lavoro, la «Casa del Popolo» è più che mai urgente ed indispensabile. Ma essa rimarrà sempre nel campo delle cose auspicate, se tutte le Società, che, possono aver sede nella Casa del Popolo, o, che possono vedere con simpatia la nuova istituzione non asseconderanno il nostro sforzo, non aiuteranno «moralmente e materialmente» la nostra iniziativa. Bisogna incominciare a raccogliere fondi: ecco la prima necessità immediata».

La Circolare si chiude ricordando a titolo di onore la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine che erogava nel 1913 lire 500 e lire 200 per ogni anno successivo sino a quando la Casa del Popolo sarà costruita.

Si augura che la generosa deliberazione abbia a trovare numerosi imitatori.

Al Consiglio dell'Unione Esercenti

L'altra sera si è riunito nella nuova Sede Via Manin (locale già occupato dalla Società Commercianti), il Consiglio dell'Unione Esercenti.

Pregato, con belle parole dal sig. Piva, ad assumere la presidenza, il co. De Puppi ringraziò commosso e promise di fare tutto quello che sarà in lui per il buon andamento del sodalizio.

Si passò alla nomina del vice-presidente: riuscì eletto il signor Evaristo Reccardini, a segretario il sig. Giuseppe Carlini ed a Cassiere il sig. Italico Piva.

Stabilì che un impiegato si trovi dalle ore 18 alle ore 20 nei locali della Sede a disposizione di quei soci che intendessero fare ricorso alla commissione della tassa esercizio e rivendita.

Dopo qualche altro scambio di vedute in merito amministrativo e qualche lieve comunicazione la seduta venne levata.

Decise che nel corso dell'anno abbiano a tenersi delle conferenze.

Gli incerti del mestiere

Agostin Ferdinando di Luigi di anni 17 operaio in una officina da fabbro a Paderno, nel pomeriggio di ieri battendo col martello si ferì ad una mano.

Venne subito accompagnato all'ospedale; lo visitò il dottor Bagolan che gli riscontrò lo spappolamento del IV dito della mano sinistra.

Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

Una macchietta che scompare

Ieri alle ore 18.30 è morto all'ospitale Giacomo Fior, il notissimo venditore dei giornali, che tutti hanno conosciuto.

Era nativo di Tolmezzo e cominciò col vendere il vecchio «Friuli» poi vendette il «Paese», il «Giornale di Udine, ci pare, per qualche tempo anche la «Patria» e quindi ritornò al «Paese.

Il Fior era un venditore «sui generis» e quando sacrificava a Bacco più del bisogno (ciò succedeva spesso) vendeva i giornali aggiungendovi l e più matte stramberie.

Durante il periodo elettorale usava talvolta a coprirsi il capo con una tuba, e in quella foggia girava l'intera città.

Giacomo Fior era in fondo un buon uomo e un galantuomo.

Il processo dei falsi monetari

La Camera di Consiglio del Tribunale di Udine ha fissato il dibattimento per i 7 falsi monetari (Danese, Galliussi, Palazzo, Bancasi, Dal Torso, Gioia, e Santostasi) per il 30 marzo corrente; ha prosciolto definitivamente d'ogni imputazione Teodoro Parignano e Biagio Roma e Tuffulis.

Domanda di libertà provvisoria respinta

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia ha respinto la domanda di libertà provvisoria, presentata dal rag. Bolzoni, ex direttore della Banca Cooperativa.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma interessante come segue:

GIORNALE ECLAIR. Nuova edizione.

IL FOCOLARE DOMESTICO dramma della vita reale in tre atti.

GABBIANI HA FAME, scena comicissima. Fuori programma e per l'ultima volta l'applaudita FURLANA.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 pomeridiane).

Gli ultimi giorni di Pompei

Domani avrà luogo uno spettacolo che per la grandiosità del soggetto, e la perfezione cinematografica, si può chiamare la più alta espressione artistica nel suo genere.

Si tratta degli ULTIMI GIORNI DI POMPEI, dell'emozionante episodio di Glauco e Jone già ben noto per il popolare romanzo di Eduard Bulwer e per l'immortale melodramma del nostro Petrella.

La rinomata Casa Ambrosio ha adoperato tutti i mezzi potenti cui dispone, e riuscì a darci un vero e massimo trionfo dell'arte moderna cinematografica, per l'assoluta grandiosità scenica, come per la completa e fedele riproduzione storica dei tempi, dei luoghi, e dei costumi.

Questo lo attestano tutti i giornali della città dove venne rappresentata questa film eccezionale.

La rappresentazione di domani sera assumerà quindi l'importanza di un avvenimento artistico.

La stampa turca confessa la presenza di 50 ufficiali in Cirenaica

COSTANTINOPOLI, 3. — *L'ufficioso* Ieuno Turc, *rispondendo alla* Turquie *sostiene che la presenza di una cinquantina di ufficiali ottomani in Libia, malgrado la volontà della Turchia, non può essere considerata come una mancata esecuzione del trattato di Losanna. Il sistema di mercanteggiamento addottato ispirò nell'opinione pubblica ottomana una istintiva diffidenza. L'Italia era finora sfuggita a tale pericolo, ma il modo con cui la questione d'Adalia fu presentata risveglia ricordi appena sopiti. Se i capitalisti italiani si presentano senza l'appoggio della diplomazia saremo sempre pronti a dare loro un posto importante, ma se sotto l'aspetto dei compensi si vuole condurci ad accordi onerosi non si deve essere sorpresi se accogliamo con freddezza le loro domande.* (Stefani).

Una ricognizione della colonna mista
Grosso bottino d'orzo

BENGASI, 2. — *La colonna mista comandata dal colonnello Meomartini stamane si spingeva in ricognizione con bella e rapida marcia su Abiar El Karac, oltre Cardasi; attaccata da pochi gruppi di ribelli che li disperse uccidendone cinque.*

Nel ritorno scopriva un forte deposito di centinaia di quintali di orzo e grano che trasportò in gran parte ai suoi accampamenti, bruciando il rimanente. (Stefani).

Sono stati operati quattro arresti e sembra che ne saranno fatti degli altri. La popolazione è indignatissima. Il danno ascende a circa 300 mila lire.

Le elezioni generali in Francia avranno luogo il 26 aprile

PARIGI, 3. — Il consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, ha fissato definitivamente la data delle elezioni legislative pel 26 aprile. Lo scrutinio di ballottaggio si farà il 10 maggio.

Il nuovo presidente del Brasile

PARIGI, 3. — Il *Temps* ha da Rio Janerio: il vice presidente della repubblica Venceslao Braz e il senatore Urbano Santos furono eletti rispettivamente senza competitori presidente e vice-presidente degli Stati Uniti del Brasile pel periodo dal 15 novembre 1914 al 15 novembre 1918.

Il Portogallo terrà saldamente il dominio delle sue colonie

LISBONA, 3. — Il presidente del consiglio Machado, nella seduta odierna della Camera, rispondendo ad una interrogazione circa l'esattezza delle notizie relative all'accordo anglo tedesco per la divisione della colonia portoghese in due sfere d'influenza dichiara tali notizie offensive tanto per il Portogallo, quanto per gli altri governi cui si riferiscono.

Il governo portoghese è pronto ad aprire le sue colonie a tutte le buone iniziativbe dell'estero il cui concorso sarà prezioso, ma nessuno può pensare ad imporre tali servizi. Spetta al Portogallo decidere se deve o no accettarli. (*Vive approvazioni*).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL VOTO D'OGGI ALLA CAMERA E LA PROFEZIA DI LABRIOLA
Come Guglielmo di Wied si avvia al trono d'Albania
La Turchia pensa a giuocarci nell'affare del Dodecaneso

A Montecitorio
Il passaggio agli articoli

ROMA, 3. — L'ufficiosa «Tribuna» pubblica stasera una lunga nota sulla situazione parlamentare.

Essa scrive che il voto di passaggio agli articoli sulle spese della Libia avrà luogo molto probabilmente domani. Gli articoli della legge saranno sbrigati forse entro venerdì, al più tardi sabato.

Lunedì prossimo si finirà la discussione delle interpellanze sullo zucchero che rimangono all'ordine del giorno; — e martedì si attaccheranno i provvedimenti finanziari.

Entro la prossima settimana verranno discusse le mozioni sulle bonifiche.

La profezia di Labriola

Parlando della profezia dell'onor. Labriola pubblicata dai giornali sulla imminente caduta del Ministero, la «Tribuna» scrive: «L'on. Labriola Arturo ha scritto che gli onorevoli Sacchi e Credaro hanno risoluto di presentare, appena approvate le spese di Libia, le loro dimissioni, per offrire il pretesto all'on. Giolitti di andarsene. Possiamo assicurare che l'onorevole Giolitti non mendica pretesti e che per quanto riguarda l'onorevole Sacchi questi non considera con la approvazione delle spese di Libia che il Gabinetto abbia compito gli impegni assunti verso il paese.

L'attuale gabinetto crede suo dovere di compiere interamente la sua opera sostenendo alla Camera i provvedimenti tributari.

E' innegabile, soggiunge la «Tribuna», che fra i radicali vi sia una corrente, di cui è acapo l'on. Alessio, avversa ai provvedimenti. Ma è da vedere quale forza d'attrazione avrà l'eloquenza dell'on. Alessio e quanti uomini si trascinerà dietro.

E' opinione generale alla Camera, divisa anche dagli oppositori più aperti, che l'on. Giolitti se ne anderà quando gli farà comodo.

Ogni mattina si annuncia che l'on. Giolitti si dispone a lasciare il potere e l'on. Giolitti seguita a rimanere imperturbato sul ponte di comando per compiere il suo dovere come il capitano di un transatlantico che attraversa l'oceano.

Un colloquio con Sacchi

ROMA, 3. — Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista con l'onorevole Sacchi, ministro dei lavori pubblici, sulla profezia di Labriola.

— Dimettermi! — disse il ministro.

— E perchè?

E' curiosa la situazione che vogliono artificiosamente creare a me ed all'on. Credaro i giornali dell'opposizione.

Ma noi non intendiamo abbandonare una situazione politica creata col nostro concorso. Siamo stati con l'onorevole Giolitti nei momenti dell'alloro e non lo lasceremo oggi che lo si attacca violentemente.

In sostanza, commenta il «Giornale d'Italia», i due ministri radicali non intendono assumere la responsabilità di una crisi.

La controversia per i medici di bordo sui piroscafi degli emigranti
La Germania d'accordo con l'Italia

WASHINGTON, 3. — La Germania, come l'Italia sollevò obbiezioni contro il progetto di Burnett imponente la presenza degli ispettori sanitari nord-americani a bordo delle navi che trasportano emigranti.

I due stati sostengono che ciò costituisce una violazione del principio di sovranità sulle navi.

Il Principe d'Albania arriverà a Trieste giovedì mattina
Il programma del ricevimento

TRIESTE, 3. — Il principe d'Albania arriverà a Trieste giovedì alle 9 antimeridiane col treno della ferrovia dello Stato, sul quale viaggerà in un carrozzone speciale.

Allorchè il treno avrà passato la galleria di Opicina, ed entrerà quindi nel raggio della città, la batteria al Molo Santa Teresa sparerà ventun colpo di cannone.

Sarà questo il segnale per tutte le navi della squadra austro-ungarica di inalzare il gran pavese e di sparare ventun colpo di cannone ciascuna. Come il treno del principe entrerà nella stazione, la batteria di terra darà il saluto con centoquattro colpi di cannone. Alla stazione si troveranno pel ricevimento il luogotenente principe Hohenlohe il comandante della squadra austro-ungarica e tutte le autorità.

Il luogotenente farà la presentazione dei funzionari. Il principe passerà quindi in rassegna la compagnia d'onore, schierata con musica e con bandiera, e poi si recherà al punto d'imbarco — dirimpetto al palazzo del Lloyd — donde muoverà in motoscafo verso l'yacht *Taurus*.

Quando il principe salirà nel motoscafo, le navi della squadra spareranno 21 colpo e quando salirà sul *Taurus*, la batteria di terra sparerà ventiquattro e tutte le navi della squadra ventun colpo di cannone. Alle salve parteciperanno anche le navi di scorta francese e inglese. La partenza del *Taurus* per Durazzo avverrà nel momento indicato dal principe.

Questa mattina alle 8 arrivò nel nostro porto l'incrociatore inglese *Gloucester*. Dopo di aver fatto le salve, s'ormeggiò vicino all'incrociatore francese *Bruix*.

Il comandante cap. Leatham scese a terra e si recò a far visita al podestà avv. Valerio, al luogotenente principe Hohenlohe e ai due capi dell'autorità militare.

I preparativi a Durazzo
Il saluto degli albanesi d'Italia

DURAZZO, 3. — *Secondo le ultime informazioni l'arrivo del nuovo sovrano è atteso per la mattina del 7. Si fanno grandi preparativi pei festeggiamenti. Si organizza l'illuminazione della città per la sera dell'arrivo del principe.*

Sono giunte le delegazioni da tutte le parti dell'Albania e rappresentanze degli albanesi residenti in Italia, Bulgaria, Romania, America.

In occasione della incoronazione del principe di Wied la commissione centrale italo-albanese consegnerà al sovrano di Albania una pergamena dettata da Achille Torelli, il cui contenuto per gentile concessione del prof. Raffaele Menasci, possiamo fin d'ora comunicare. La pergamena dice: «Ave, Guglielmo di Wied, nipote del Taciturno liberatore delle Fiandre! In te desiderato signore dell'Albania i discendenti dei guerrieri di Scanderbeg, emigrati in Italia, le speranze e l'onore della redenta madre patria salutano».

DURAZZO, 3. — *Iersera è giunto lo stazionario austro-ungarico da Trieste.* (Stefani).

L'imp. Guglielmo a Corfù
La sua visita a Vienna

VIENNA, 3. — *Il* Framdenblatt *ha da Berlino: Ormai pare accertato che l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio a Corfù passerà da Vienna il 23 di marzo e visiterà Francesco Giuseppe. La visita non avrà carattere ufficiale. L'imperatore Guglielmo ripartirà la sera stessa.*

I commenti della stampa viennese alla lettera di Francesco Giuseppe al duca d'Avarna

VIENNA, 3. — La *Neue Freie Presse* scrive: L'Imperatore, come è noto, ha indirizzato al duca D'Avarna un autografo per felicitarlo in occasione del suo giubileo come ambasciatore a Vienna. Questo autografo ha il valore d'un'importante manifestazione politica. Prescindendo dall'intonazione oltremodo calorosa con la quale l'Imperatore manifesta le sue simpatie al benemerito diplomatico, l'Imperatore parla anche del compito così felicemente risolto dal duca D'Avarna, di consolidare gli eccellenti rapporti fra la Monarchia a.-u. e l'Italia, e chiama il re d'Italia suo amico ed alleato. Da questo autografo emerge chiaramente quale soddisfazione provi l'Imperatore per il fatto che con la cooperazione del duca D'Avarna si sia realizzata quest'opera così importante per lo sviluppo d'ambedue gli Stati.

Una mozione per nuove spese di carattere regionale

ROMA, 3. — Fu presentata alla presidenza la seguente mozione:

«La Camera riaffermando l'assoluto criterio che tutte le regioni d'Italia debbono essere trattate alla stessa tregua, sia per le gravezze che lo stato impone sia per i vantaggi che derivano dalle opere pubbliche il governo acchè invita pur rispettando gli impegni assunti con le leggi precedenti voglia preoccuparsi della condizione d'inferiorità di parecchie plaghe del mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna, perchè ne siano soddisfatte le legittime e finora non appagate domande».

La mozione porta le firme di 83 deputati del Mezzogiorno, della Sardegna e della Sicilia.

Marconi all'Augusteo

ROMA, 3. — Stasera alle ore 21 e 15, all'Augusteo, alla presenza dei Sovrani, dei presidenti della Camera, di deputati, senatori, autorità, notabilità, Guglielmo Marconi ha illustrato i principali problemi che nel campo della radiotelegrafia sono stati risolti nell'ultimo decennio.

L'incendio doloso ad un cotonificio
120 persone salve per miracolo

CASTELFRANCO VENETO, 3. — In seguito allo sciopero scoppiato nel Cotonificio Viganò, il proprietario, non potendo mettersi d'accordo con le scioperanti, si fornì di nuove lavoratrici.

Pareva ieri che lo sciopero fosse virtualmente terminato e le pattuglie erano state ritirate, quando stanotte la sirena della fabbrica ha chiamato disperatamente al soccorso: lo stabilimento bruciava. Sono accorsi il sindaco, gli assessori, la truppa, i pompieri i carabinieri e una grande folla. Il fuoco era stato appiccato con della benzina al magazzino dei cotoni, sopra cui è situato il dormitorio delle operaie, le quali in numero di 120 dormivano.

Svegliate di soprassalto si sono precipitate per le scale lanciando grida altissime, quando le fiamme avevano già invaso tutto il magazzino. Per fortuna la costruzione è tutta in cemento armato, ed ha quindi resistito alle fiamme; in caso diverso nessuna delle operaie sarebbe uscita viva.

I pompieri hanno cercato di domare l'incendio ma senza riuscirvi mancando l'acqua. Tuttavia, avendone trovata un po' sono riusciti stamane a circoscrivere il fuoco al magazzino e al dormitorio lunghi un centinaio di metri che continuavano a bruciare. Le sale di lavoro sono sfuggite al fuoco.

Il processo dei ruteni
32 condannati, 23 assolti

MARMAROS SZIGETH, 3. — Oggi a mezzogiorno fu pronunciata la sentenza nel processo dei ruteni.

Trentadue accusati furono condannati per incitazione contro la religione dello stato, ventitre assolti. La pena maggiore fu inflitta a Kabainlik principale accusato che venne condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, gli altri furono condannati da sei mesi a due anni e sei mesi di reclusione.

Il bravo generale Villa

CHIHUAHUA (Messico), 3. — Il generale Villa dichiarò di credere che il cittadino nord-americano Bauch sia morto. Aggiunge che Bauch era stato liberato, ma i nemici lo devono aver ucciso dopo la sua partenza da Iuarez.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 11.75 — Granoturco giallo L. 11.50 a 12.60 — Cinquantino L. 10.90 a 11 — Fagioli (q.le) L. 13 a 28 — Erba Spagna (q.le) L. 140 a 180 — Trifoglio (q.le) 140a 185 — Altissima (q.le) L. 50.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 10 a 35 — Radicchio L. 20 a 25

VIA A. ZANON
Chilogramma)

Galline L. 1.70 a 1.80 — Capponi L. 1.80 a 1.90 — Tacchini L. 1.55 a 1.60 — Dindie L. 1.70 a 1.80.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Commissione arbitrale

per il consolidamento dei contributi scolastici

Nei locali dell'ufficio scolastico provinciale, fu tenuta l'altro ieri la seconda ed ultima seduta della commissione arbitrale, la quale per l'articolo 93 della legge 4 giugno 1911 n. 487, è chiamata a dirimere i dissensi tra comuni e consiglio scolastico Provinciale in merito alla liquidazione dei contributi.

Presiedeva l'avv. cav. Antiga giudice anziano del Tribunale, rappresentava il consiglio, scolastico il prof. Benedetti, primo ispettore scolastico; assisteva il rag. Pancrazi dell'ufficio scolastico.

I Comuni di *Arba*, *Comeglians* e *Fanna* erano rappresentanti rispettivamente dal sindaco Toffolo (assistito dal segretario comunale), dal segretario Bonnani e dal sindaco avv. Marchi; i comuni di *Erto Casso*, *Ligosullo*, *S. Leonardo*, *Torreano*, *Vito d'Asio* e *Amaro* erano rappresentati dall'avv. cav. Pietro Linussa, nominato d'ufficio dal R. Prefetto.

Arba. Obbiettava che la somma di L. 600 inscritta in bilancio, alla voce «spese per supplenze» non era a tale scopo stata erogata; che i concorsi e rimborsi dello Stato erano calcolati in misura inferiore alla dovuta. La commissione dopo lunga discussione cui parteciparono tutti i commissari, deciso che la somma suddetta doveva essere consolidata perchè stanziata in preventivo (art. 17 legge Credaro) nulla importando l'erogazione fatane e confermò in lire 3844.61 l'ammontare del contributo. Il rappresentante del Comune si riservò di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Comeglians. Il comune non accetta il consolidato di spesa perchè:

a) in luogo della somma degli stipendi secondo il progetto A per 1911 ammontante a L. 6287.25 è basato il consolidato sullo stanziamento nel bilancio per gli stipendi, che e di lire 6586.

b) l'indennità alla commissione degli esami fissata in lire 50 come da stanziamento, e non L. 9 come risulta la spesa.

c) il contributo al M. P. è stato stabilito in 2477.73 comprendendovi il 5 per cento per le suole vacanti ed affidate a maestri senza patente, che è rimasta a carico del comune invece di lire 377.23 corrispondenti al 6 per cento della misura degli stipendi.

La discussione fu lunga. La commissione tenendo fermò il principio che le somme inscritte in bilancio non potessero essere in nessun modo ridotte o radiate, stabilì: che per l'articolo 17 suricordato gli stanziamenti relativi agli stipendi dei maestri elementari ed alla indennità per la commissione esaminatrice dovessero consolidarsi. Per quanto riguarda il contributo al Monte Pensioni, si fece presente che per l'art. 11 ultimo comma della legge (testo unico 31 gennaio 1909 n. 97) gli enti che mantengono scuole elementari pubbli che sono soggetti al pagamento dell'11 per cento durante il tempo in cui le scuole siano vacanti od abbiano titolari sprovvisti di patente. Venne quindi confermato il consolidato proposto dal consiglio scolastico in L. 5138.56 riservando al comune ogni accreditamento per la rettifica del bilancio preventivo 1911 nei riguardi della scuola femminile del capoluogo.

Fanna. Non accetta il consolidato perchè comprende: La somma di lire 600 pagata nel 1911 ad un assistente e che si asserisce non essere inscritta in bilancio; la somma di lire 100 pagata pure nel 1911, asserendo che fu data ad un maestro non per le funzioni di direttore didattico, ma per semplice compenso di sorveglianza scolastica.

La commissione accertata, in base a documento fornito dallo stesso comune, la spesa di lire 600 per l'assistente, confermò la liquidazione eseguita dall'ufficio scolastico determinante in lire 5345,32 il contributo consolidato, dopo aver osservato non essere fondata la distinzione affacciata dal comune fra incarico di sorvegliare e quello di dirigere le scuole. Il rappresentante comunale si riservò di adire le vie giudiziarie.

Per Erto Casso e Torreano che non dissero le ragioni per le quali rifiutarono l'accettazione del consolidato, la commissione fissò queste rispettivamente in lire 2156,50, e 2374,33.

Ligosullo, opponeva che l'ammontare dei concorsi e rimborsi dello Stato era errato, non essendosi tenuto conto del concorso per effetto della legge del 1886. La commissione fissò il contributo nella misura proposta dal consiglio scolastico e cioè in lire 1805.80, e prese atto della dichiarazione fatta dall'avv. Linussa nell'interesse del comune, tendente ad ottenere dallo Stato la retrazione dal consolidato della somma di lire 171.67, che il comune afferma di aver ricevuto in base alla legge succitata.

S. Leonardo, deliberò di non accettare il consolidato perchè errato l'ammontare dei rimborsi-concorsi dello Stato. La commissione confermò in 4075.25 il contributo consolidato, dichiarando la sua incompetenza a statuire in merito ai rimborsi-concorsi medesimi.

Per Vito d'Asio si confermò il contributo di L. 9630.38 visto che esso è stato fissato in base alle cifre esposte nel bilancio preventivo 1911.

Per Amaro venne fissato in lire 2374.33.

—o—

Con ciò sono terminate le operazioni relative al consolidamento per tutti i 173 comuni della provincia, le cui scuole passeranno alle dipendenze dell'amministrazione scolastica provinciale a datare dal 1.o aprile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D 8. 10, A. 10.14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. 3 15.45, D. 17.56, D. 18 53, O. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25, A 13 10, D. 15.35, A. 17. 2. D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M 13.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 6, 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.1

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.12 - 18.31
A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2
Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 - 17.54
A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.29, Londra [sterline] 25.28, Germania [marchi] 123.67 Austria [corone] 105.22, Pietroburgo [rubli] 267 10, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22 83

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 97.10, fine marzo idem 97.37 Idem 3.1[2 0[0 96.40.

Azioni: Banca d'Italia 1448, Banca Commer. Ital. 834.50 Credito Ital. 558 —. Ferrovie Medit. 225.— Nav. Gen. It. 402 —. Società Veneta 117. —.

Azioni: Londra 15 36, Svizzera 10] 26.

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.11. id. id. fine marzo 97.33 Italiana. 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1449.— Banca Commer. Ital. 834.25 Credito Ital. 558. — Ferrovie Merid. 529.25, id. Medit. 224.75, Nav. Gen. Ital. 403.25, Raff. Ligure Lombarda 318. —, Acciaierie Terni, 1536 Elba [illegible] 602 — Ansaldo Armstrong e C. 212 75

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita: Francese 3 0[0 88.12, Italiana 3.1[2 0[0 96.87, Cambio Londra a vista 25 20 Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 76 1[8 Obblig. Ferr Lombarde 259.25, Cambio su Italia 99 3[4 Rendita Turca 86 70 [illegible] Russo 43 35 id. 43 3 1908 102.70 [illegible] 1903 84 50 Portoghese 64.7, Banca Commerciale 829 —